



lancia l'allarme: «one senza casa»

ulla diocesi rivela
ce anche i milanesi

del tasso di inflazione. Ed ecco, quindi, che a Milano prendere in affitto una casa costa in media, rispetto allo scorso anno, 497,92 euro in

più. Per questo molti immigrati - ai quali i proprietari chiedono mensilità ancora più alte a titolo di garanzia - preferiscono comprare casa. E infatti, oggi, un extracomunitario su quattro vive in un immobile di proprietà. Ma poi spesso si trova in difficoltà con il mutuo, perché non riesce a ottenerlo o a pa-

FINO A DICEMBRE

Aiuto per il mutuo Al via le richieste

Da oggi fino al primo dicembre è possibile presentare la domanda per ottenere il contributo per l'acquisto della prima casa. Per farlo, occorre rivolgersi a uno dei Caaf (Centri autorizzati di assistenza fiscale) della Lombardia. Possono farne richiesta le giovani coppie (sposate fra il primo ottobre 2007 e il 30 giugno 2009, i cui componenti non abbiano superato 40 anni di età), le gestanti sole, i genitori soli con uno o più figli minori a carico e i nuclei familiari con almeno tre figli. Per ottenere il contributo bisogna aver firmato il rogito fra il primo ottobre 2007 e il 30 giugno 2009. Il valore dell'alloggio deve essere compreso fra 25mila e 200mila euro e il mutuo non può avere durata inferiore a cinque anni. «Abbiamo alzato il reddito Isee da 25mila a 30mila euro - spiega l'assessore regionale alla Casa, Mario Scotti - e aumentato il finanziamento da 5mila a 6mila euro».

garlo regolarmente. «Il problema abitativo - continua don Roberto - o viene governato a livello di pubblica amministrazione con la collaborazione del privato e del privato sociale oppure non se ne esce». Chi va tutelato di più, avverte la Caritas, è la famiglia. «Una coppia di giovani di Milano che si sposa, nella maggior parte dei casi è costretta ad andare fuori città - conclude il direttore -, a meno che la famiglia non sia stata lungimirante e abbia acquistato un appartamento quando il mercato lo permetteva».

FRANCESCO VOZZA ONLUS

Appello alla città: «Più volontari per il Fatebene»

● Li vedi tra i corridoi dei reparti, al pronto soccorso e nell'atrio dell'ospedale. Sono gli angeli del Fatebenefratelli, i 250 volontari dell'associazione «Francesco Vozza», onlus che ogni giorno cerca di portare un po' di sollievo ai pazienti. Il loro motto: «Che l'ammalato si senta un po' meno solo». Per questo provvedono ai bisogni degli ammalati, distribuiscono gratuitamente indumenti e accessori di prima necessità, gestiscono un servizio di trasporto da e per l'ospedale per i pazienti privi di risorse o per quelli soli e accompagnano chi non è autosufficiente durante i primi giorni di dimissione.

Il nome dell'associazione apparteneva a un ragazzo, Francesco, figlio del professor Riccardo Vozza, allora primario di oculistica al Fatebenefratelli. Era il 1984 e Francesco morì a soli 14 anni per un male incurabile. Da qui l'idea di radunare attorno alla famiglia del giovane un gruppo di amici che, insieme, ha fondato questa associazione per stare vicino agli ammalati e farli sentire un po' meno soli. «Grazie all'associazione - racconta Riccardo Vozza - abbiamo scoperto una Milano sconosciuta: tante persone che hanno deciso di unirsi a noi e darci una mano». E però, si può fare ancora di più. «Per questo vogliamo farci conoscere e coinvolgere un numero ancora maggiore di volontari che dedichino una porzione del loro tempo ai pazienti ricoverati». L'associazione non riceve finanziamenti dalle istituzioni, sono le quote dei soci e dei sostenitori a supportare le sue attività insieme ai proventi del mercatino benefico organizzato in novembre.